

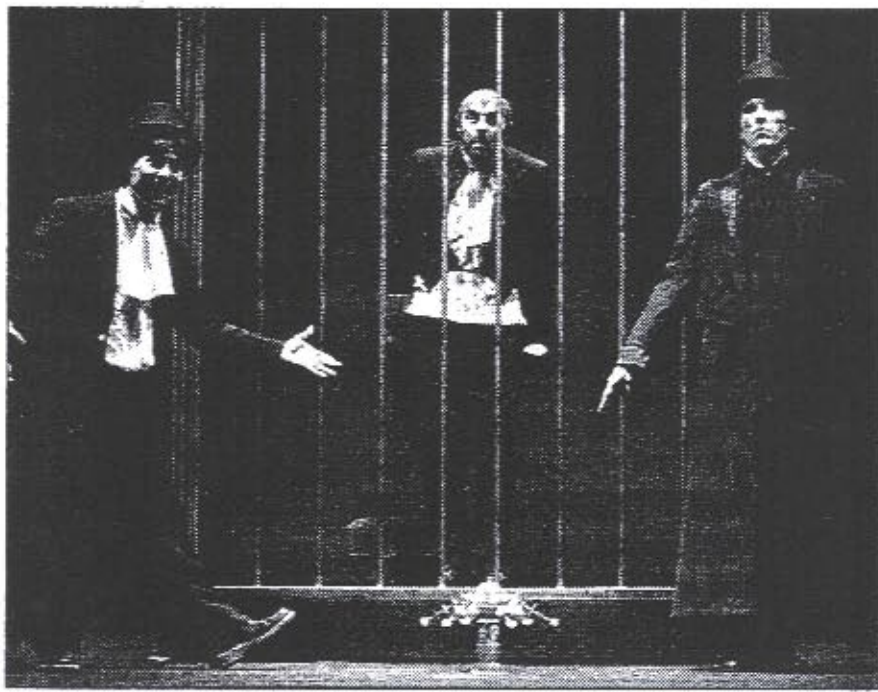
Cinque ragazzi nell'ultimo capitolo della trilogia di Ugo Chiti Se l'ansia di crescita ispira le storie di paura

FRANCO QUADRI

NEL pieno della sua maturità creativa, Ugo Chiti raggiunge un apice espressivo nei *Ragazzi di via della Scala* (ovvero cinque storie scellerate), ultimo capitolo della sua nuova trilogia che, dopo *Il vangelo dei buffi* e *4 bombe in tasca*, risalendo ai prediletti anni Cinquanta, ci racconta in un saporoso vernacolo le giornate vissute nell'androne di una casa popolare da cinque bambini in crescita, il maggiore dei quali, cardine della storia, è mentalmente ritardato (e interpretato dal bravissimo Maurizio Lombardi). Li circondano le gag abituali, insofferenti o squal-

lidamente ambigue dei personaggi della casa, ma il senso vero delle inquietudini di questi ragazzi sta nelle «storie di paura» che a turno loro stessi ci narrano, a testimonianza di un'angoscia crescente davanti alla vita che i grandi gli trasmettono non solo con le loro fiabe. Nella scena di Daniele Spisa si apre il muro di fondo, tra le scale, ed ecco prender vita le «storie scellerate» che completano il fluire di quella

Nel pieno della
maturità creativa,
l'autore raggiunge
l'apice espressivo



Un momento di "I ragazzi di via della Scala" di Ugo Chiti

quotidiana; leggende crudeli come quella di San Giuliano, che uccide i suoi assillanti genitori per poter espiare, o fiabe maligne come quella della «mamma d'oro» che, per i dispiaceri procurati dai figli, si dilania il corpo ricomposto con plastiche auree fino a morire, ma restando presente come incubo; il principe bestia, chiuso in gabbia, divora invece le sue possibili compagne, e lo strozzino maledetto

viene trasformato in consumista dalle visite del diavolo. L'angoscia si mischia con poesia alla voglia di vivere nella compattezza inventiva con cui la realtà s'incontra col fantastico e il comico col dramma, grazie alla raffinatezza e all'originalità di questo

scrittore che è anche un regista di classe, in grado di ottenere dalla maniera di interpreti dell'Arca Azzurra superbi risultati di verità. E stavolta bisogna mettere in primo piano i più giovani, che danno vita ai «bambini», Lucia Socci, Daniel Dwerryhouse, Andrea Costagli, Alessio Venturini, oltre al già citato protagonista. Ma davanti a simili miracoli scenici bisogna chiedersi che cosa si fa in questo nostro paese, ormai schiavo dei cliché e dei «nomi» televisivi, per aiutarli a vivere e diffonderne il più possibile l'inquietante e saporito messaggio.



I RAGAZZI DI VIA DELLA SCALA

Di Ugo Chiti. Al Teatro Niccolini di San Casciano, Arca Azzurra